

→ **Annunciata** l'intesa con Veolia per costituire una joint-venture che opererà sul mercato europeo
→ **Ieri stop** di 10 minuti dei treni, deciso da tutti i sindacati, per ricordare l'operaio morto a Messina

Ferrovie dello Stato sbarca in Francia ma in Italia resta il problema sicurezza

Ieri pomeriggio i treni si sono fermati dieci minuti come segno di protesta, deciso da tutte le rappresentanze sindacali, dopo la morte di un lavoratore a Messina in circostanze ancora da chiarire.

MARCO VENTIMIGLIA

MILANO
mventimiglia@unita.it

Che le grandi aziende offrano diversi, a volte contrastanti, spunti di cronaca non rappresenta una novità. Che la cosa avvenga nello stesso giorno attira però l'attenzione, tanto più che stiamo parlando di quelle Ferrovie dello Stato con cui tutti noi abbiamo a che fare. Ebbene, il gigante guidato da Mauro Moretti ha mostrato ieri le sue diversissime facce, da un lato quella della modernità, con la volontà di diventare un grande player anche a livello europeo, dall'altro il suo aspetto più inquietante, ovvero la vetustà della rete e la mancanza di adeguate garanzie di sicurezza per molti lavoratori che vi operano. Su un piatto della bilancia, dunque, la presentazione dell'accordo fra Trenitalia e la francese Veolia, sull'altro lo stop dei convogli proclamato congiuntamente, ed anche questa è una notizia, dalle segreterie nazionali di Filt Cgil, Fit Cisl, UilTrasporti, UglTrasporti, Orsa Ferrovie e Fast Ferrovie.

Un fermo di tutti i treni per dieci minuti, a partire dalle 15.30 di ieri, per ricordare Antonino Micali, l'operaio della linea elettrica delle ferrovie morto lunedì a Messina dopo essere stato investito da un treno in circostanze ancora da chiarire. Nel chiedere a Rfi (appartenente al gruppo FS) il rispetto delle condizioni di sicurezza, i sindacati ricordano che dal 2005 ad oggi si sono contate ben 45 vittime tra ferrovieri e manutentori di ditte appaltatrici,

e questo escludendo i morti della tragedia di Viareggio.

Quanto all'intesa internazionale, è stata illustrata ieri dal citato Moretti. Ferrovie dello Stato sbarca in Francia e, dopo aver acquisito la filiale tedesca di Arriva, mette un altro tassello in Europa guardando anche all'Est, dove potrebbe siglare a breve un accordo in Romania. «Crediamo si debba andare rapidamente a un singolo mercato europeo - ha detto l'amministratore delegato - dove vogliamo agire come una vera impresa, giocando un ruolo da protagonista».

OBIETTIVI FUTURI

In particolare, la controllata di Fs per il trasporto passeggeri, Trenitalia, e la francese Veolia Transport Rail hanno costituito una joint venture al 50% che opererà sul mercato europeo, ed è pronta a competere nell'alta velocità e nei servizi passeggeri di lunga distanza o transfrontalieri e regionali. Ancora senza un nome, sarà una società per azioni di diritto francese, con capitale superiore a un milione e mezzo di euro e con un giro d'affari stimato intorno ai cento milioni nel 2012.

Ed ancora, la nuova joint venture, in attesa del via libera dall'Antitrust europea, partirà entro il 2011 con servizi notturni tra Parigi e Venezia e Parigi-Roma con carrozze noleggiate, a condizioni di mercato, direttamente da Trenitalia o sul mercato internazionale. Poi punterà ai servizi transfrontalieri tra Torino e Lione, ma i ricavi potranno aumentare se la società italo-francese riuscirà ad aggiudicarsi gare per servizi ferroviari in Europa: le prossime saranno in Inghilterra per i servizi Intercity West Coast e per i servizi regionali e intercity in Greater Anglia, rispettivamente da 800 e 600 milioni di euro. Infine, tra gli obiettivi futuri ci sono l'alta velocità tra Parigi e Bruxelles nonché tra Parigi e Milano. ♦



L'ad di Fs Mauro Moretti e il presidente del Gruppo Lamberto Cardia

LA CRISI IN CIFRE

**Istat: un giovane su cinque non studia né lavora
Inattiva una donna su due**

— Più di 2 milioni di giovani, il 21,2% della popolazione tra i 15 e i 29 anni, non studia e non lavora. È la quota più alta in Europa. E le cifre diventano ancora più alte se si guarda alle donne (24,4%) e al Mezzogiorno (30,3%). I dati si riferiscono al 2009, erano già stati diffusi dall'Istat, avevano riempito le pagine dei giornali ampiamente commentati proprio per la loro drammaticità. Se ne torna a parlare in occasione della loro raccolta nella pubblicazione annuale «Noi, Italia» a cura dell'Istituto di via Balbo. E sono ancora commenti e polemiche.

Del resto siamo i record negativi non mancano: siamo in testa in Europa per la quota di ragazzi, uno su cinque, che non fa nulla: vengono chiamati Neet (Not in Education, Employment or Training), cioè «fuori da tutto». Un altro record negativo spetta alle donne: quasi una su due né cerca né ha un posto, il tasso d'inattività femminile era al 48,9% nel 2009, secondo solo a Malta. Non va meglio se si fa riferimento al tasso d'occupazione (46,4%). La crisi ha così accentuato i punti deboli e i segni rischiano di restare: quasi la metà dei disoccupati è alla ricerca di un lavoro da oltre un anno. Insomma come ha commentato amaramente il premio Nobel Dario Fo: «Vinciamo sempre i campionati della monnezza».